

AZZURRO ROSA

Steve Jobs
Se questo è un amico
Divorzi low-cost



n. 9 - Dicembre 2011



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Una stanza della Casa Azzurrorosa



L'ingresso della Casa Azzurrorosa



I locali della Casa Azzurrorosa



Sommario

Anno 22 - N.9
Dicembre 2011

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Sara Boffelli,
Angela Giuliani, Sabrina De
Arcangelo, Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,

Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer

Giuliana Mormone,
Federica Montresor

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

RUBRICHE

3 Prima pagina

Steve Jobs
Ivana Giannetti

4 Auguri

Divorzi low cost

5 Detto tra noi

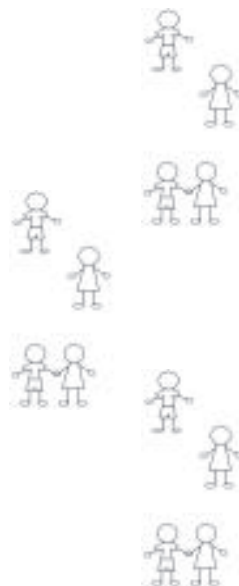
Se questo è un amico
Angiolino Donati

6 Cassazione: troppo amore fa male

Si comincia a 70 anni

7 Ansia da prestazione

Uno squalo che cura
Spazio gioco Morbidò



Il nostro indirizzo è:

Telefono Azzurro Rosa

via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>

e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Steve Jobs

Ivana Giannetti

Università di Stanford: lezione di Steve Jobs sulla vita e sulla morte

Chi ha più di 40 anni si ricorderà certamente com'era il nostro pianeta prima di internet, che ha il merito di aver rivoluzionato il mondo. Lo dice una che sa usare pochissimo il computer ma, se vuole stare al passo col mondo, deve avvalersi di chi lo usa quotidianamente. Ricordo che tutte le comunicazioni avvenivano tramite telefono, lettera scritta o, nel migliore dei casi, tramite fax. Si dovevano consultare grossi e pesanti libri per cercare informazioni e anche trovare il numero di telefono di una qualsiasi società richiedeva del tempo, ammesso di riuscire a trovarlo. Oggi, a vent'anni dalla sua apparizione, ci sembra così scontato l'uso di questa invenzione, tanto che il pensiero di rinunciarci ci sembra quasi impossibile. Ora internet ha fatto il suo ingresso nelle case di milioni di italiani e in modo democratico nel senso che è accessibile a chiunque abbia un computer, senza distinzione di ceto sociale, economico o di livello culturale.

Possiamo cercare su internet qualsiasi cosa, dalla più frivola informazione alle più serie notizie mediche, legali, tecnologiche e religiose.

Non è una questione di moda, prima o poi chiunque finisce per usare internet... forse anche io!

Anche internet ovviamente ha i suoi punti critici e uno è l'attendibilità delle notizie: come ogni tecnologia può essere usata male. Le stupidaggini girano fuori e dentro il web (le cosiddette bufale globali), ma in rete è più facile sbugiardarle.

L'uomo simbolo della tecnologia Steve Jobs (con le sue invenzioni iPhone, i-Mac, i-Pad, i-Pod), ci ha insegnato però che per quanto diventiamo i-tech, alla fine restiamo uomini; in carne, ossa

e... pancreas malato, con le nostre debolezze, gli scatti di rabbia, i virus, le spigolosità e magari un cancro che ti rode dentro.

Puoi essere il più bravo al mondo, puoi dominare i giga bites, puoi svegliarti molto presto all'alba, ma "il tuo destino si è svegliato un'ora prima di te" e tu non puoi fare assolutamente niente quando il tuo destino va in crash.

Steve Jobs aveva appena costruito il nuovo futuro del mondo, ma non è riuscito più a costruire neanche 24 ore per sé.

Io non so se, come ho letto, "ci sentiamo più soli" dopo la sua morte, perché personalmente non è mai stato in mia compagnia, ma leggo la sua prematura scomparsa come un monito: l'uomo vorrebbe controllare, dominare, prevedere tutto, ma non ce la farà mai. Potremo scaricare tante applicazioni, ma prima o poi verremo definitivamente scaricati noi... dalla vita.

Mi ha infine molto colpito il discorso di Steve Jobs agli studenti di Stanford: "Ricordarsi di morire è il più grande strumento che abbia incontrato per fare le grandi scelte della mia vita. Ricordarsi di morire è il modo migliore che io conosca di evitare di ca-

dere nella trappola di chi pensa che ha qualcosa da perdere. Siete già nudi. La morte è la destinazione che condividiamo tutti: nessuno le è mai sfuggito. La morte probabilmente è la più grande invenzione della vita. E' l'agente di cambiamento della vita: spazza via il vecchio per far posto al nuovo".

La morte è un'invenzione più grande dell'i-Phone e l'i-Pod: ci insegna che l'uomo è immensamente forte; senza il contributo umano, infatti nessuna tecnologia potrebbe esistere. Ma poi ci insegna anche che l'uomo è immensamente fragile: non basta nemmeno costruire il futuro del mondo per essere sicuri di viverlo.

Che bell'insegnamento ci ha dato Steve Jobs con la sua prematura scomparsa ad appena 56 anni, dopo essere riuscito anche a cambiare il modo di vivere e di pensare di milioni di persone!

"Siate affamati e siate folli" (S.J)





Divorzi low cost

Anche in Italia sta prendendo piede la tendenza di spostarsi all'estero per ottenere in tempi rapidi la sentenza di divorzio. Sono infatti moltissime le coppie italiane che sfruttano l'opportunità offerta dalle leggi europee di recarsi in un paese dell'unione per legalizzare l'interruzione del proprio matrimonio.

Al momento, il paese più gettonato è la Romania dove è possibile ritornare cittadini "singles" in soli sei mesi, contro i tre anni, se tutto va bene, previsti dalla legge del nostro paese.

Anche i costi non sono indifferenti: da noi si va dai tre ai quattromila euro per divorzio, mentre in Romania la spesa si aggira intorno ai mille e cinquecento euro.

L'unico requisito che la legge rumena richiede è la residenza per almeno tre mesi, ostacolo che si può facilmente superare prendendo in affitto un appartamento dove nessuno, pare, si recherà mai a constatare l'effettiva presenza fisica dei soggetti interessati. Insomma, visto che la legge italiana si dimostra ancora rispettosa più di una coscienza legata alla tradizione che delle effettive esigenze di coloro che non intendono più continuare la vita matrimoniale, è possibile approfittare delle leggi europee.

A fronte di questa situazione, molti avvocati hanno sollecitato l'introduzione di una legge che finalmente riduca anche da noi i tempi di scioglimento del vincolo matrimoniale.

Non serve, dicono questi avvocati, tirare tanto per le lunghe una decisione ormai presa; anzi, non si fa altro che aumentare la sofferenza e le spese che le parti sono costrette a sopportare.

Non c'è invece da sperare in una modifica in tempi brevi, avverte il sociologo Barbagli, perché l'attuale normativa incontra il favore di una certa parte della popolazione italiana, specialmente nel sud, che considera i paletti posti dalla legge come un mezzo di dissuasione per le parti in causa o, quantomeno, come un momento di riflessione per verificare la sincerità delle proprie intenzioni.

Se questo è un amico

Angiolino Donati

Il valore dell'amicizia è fuori dal tempo

Il valore dell'amicizia è stato celebrato fin dalla notte dei tempi. La profondità del legame che esisteva tra Achille e Patroclo insegna ancora oggi fino a che punto può spingersi la lealtà di un sentimento sincero. Ma per colpire l'attenzione dei nostri figli, soprattutto se giovanissimi, possiamo ricorrere a degli esempi meno "altisonanti" di questo, come Starsky e Hutch, o Shrenk e ciuchino. L'unica differenza sta nel fatto che questi personaggi sono frutto della fantasia, forse dell'idea di come dovrebbe essere nella realtà un rapporto di amicizia. Allora, il dizionario etimologico della nostra lingua ci insegna che la parola amico ed amicizia hanno la stessa radice del verbo amare. Quindi si tratta, come si legge, di una condizione personale in cui due o più persone investono energie emotive per costruire e mantenere un rapporto.

Niente di tutto questo assomiglia a quello che si vede in giro oggi. Abbiamo parlato più volte del modo inappropriato con cui i social network usano la parola amicizia: accetta l'amicizia, la lista dei tuoi amici, un amico ti sta cercando e via discorrendo. Si tratta di uno dei tanti modi per dire una cosa e ottenerne un'altra, nel senso che anche in questo caso assistiamo alla "commercializzazione" dei rapporti, volendo anche dei sentimenti, per riempire le tasche dei soliti noti a scapito degli allocchi di sempre. Purtroppo i nostri figli, e non solo loro, hanno sviluppato una vera e propria dipendenza da social network e le relazioni che hanno con i loro coetanei si incastrano in bacheche, annunci, forum, credendo che sia così che si costruisce un'amicizia. Certo, da qui si può incominciare, ma la strada da fare è un'altra. L'unico strumento che abbiamo per far capire ai giovanissimi da che parte tira il vento è il dialogo anche se, ahimé, molti di loro dimostrano un cinismo che supera quello degli adulti e rispondono "a me va bene così". Per

fortuna c'è ancora chi dice no, come un mio amico, che ai suoi figli racconta spesso una storia per insegnare loro cos'è veramente l'amicizia, al di là di come viene costruita. Questa storia parla di un uomo che viveva in un regno lontano chissà dove e che un giorno venne arrestato per aver commesso un fatto gravissimo. Il re lo condannò allora a morte. Il poveretto accettò il suo triste destino, ma prima che si compisse chiese al re di poter tornare a casa qualche giorno per sistemare i suoi affari. "E se poi non torni?" gli domandò il re perplesso. "Lo farò, ti devi fidare di me" rispose il condannato. "Umm- continuò il re- ti lascerò andare a casa per una settimana per sistemare i tuoi affari solo se troverai un tuo amico che starà in prigione al posto tuo. E ricordati: se allo scadere della settimana sarai in ritardo anche di un solo minuto io impiccherò il tuo amico al posto tuo". L'uomo fece allora chiamare un suo amico carissimo, il quale accettò di stare in prigione per permettergli di tornare a casa per sistemare i suoi affari, prima di essere giustiziato.

Passarono i sette giorni e, quando tutto era ormai pronto per l'esecuzione, l'uomo che era tornato a casa ancora non si vedeva. Allo scadere dell'ultimo minuto, il re mandò a prendere il suo amico per giustiziarlo. "Eccomi, eccomi" urlò il ritardatario facendosi largo tra la folla che si era raccolta sotto il patibolo. "Sei in ritardo" gli disse il re. "Lo so, ma il mio cavallo si è azzoppato e sono dovuto venire a piedi, ma adesso sono qui. Libera il mio amico e giustizia me, perché sono io il colpevole". L'altro, che aveva già la corda intorno al collo, si rivolse al re e gli disse "Niente affatto, avevi detto che se il mio amico fosse stato in ritardo anche di un solo minuto avresti giustiziato me, e così dovrai fare. Quindi lascialo andare e procedi". Il re li guardò sbigottito. Non gli era mai capitato di assistere ad una

prova di tanto altruismo. Mentre i due continuavamo a ripetere di voler essere giustiziati uno al posto dell'altro, il re si alzò in piedi e disse "Signori, non ho mai visto un legame come il vostro. Se uccidessi anche uno solo di voi due ucciderei anche l'altro ed è per questo che vi lascio andare liberi tutti e due". A questo punto ci starebbe bene un bel "ohhhhh" di meraviglia mista incredulità. E' vero, ammettiamolo, a tutti noi piacerebbe che qualcuno mettesse i nostri bisogni davanti ai suoi, ma poi noi saremmo disposti a fare lo stesso? Certo che no, perché le nostre scuse sono sempre validissime, mentre quelle degli altri servono solo a farci fare la figura dei fessi.

Ad ogni modo, riportando il discorso alla nostra vita quotidiana, che purtroppo è lontana dalle favole, possiamo dire che oggi l'amicizia si deve inserire in un mondo complicato fatto di facebook, di mille impegni, di bollette da pagare, e di corse a perdifiato, difficile quindi trovare degli spazi di tranquillità dove fare crescere qualcosa che non sa bene dove mettere radici.

Siamo tutti sulla giostra delle conoscenze occasionali, degli amici del momento e di quelli di convenienza. Basta far scorrere la rubrica del nostro cellulare per contare quanti amici-contatti abbiamo, ma quanti sono veramente quelli che si farebbero mettere una corda al collo per noi? Chi è fortunato può dire di averne almeno uno. Però, senza arrivare al punto che qualcuno debba farsi uccidere per noi, provate a pensare soltanto ai momenti difficili della vita, come una disgrazia, in cui possiamo avere bisogno di un amico; non è forse in quei momenti che facciamo "pulizia" e capiamo su chi possiamo contare veramente? Sì, è proprio in quei momenti che sfoltiamo la rubrica del telefono, perché l'amicizia ha una sola regola: "esserci", altrimenti non sono che chiacchiere a tempo perso.

Cassazione: troppo amore fa male

La Corte di Cassazione è stata di recente chiamata a giudicare la vicenda riguardante un bambino di soli 6 anni di Ferrara. A chiamare in causa i giudici era stato anni fa il padre del piccolo che, dopo aver divorziato dalla madre, aveva più volte denunciato l'atteggiamento ostile della donna la quale, forte anche dell'appoggio del nonno, a poco a poco lo aveva estromesso dalla vita del figlio. Ora, al terzo grado di giudizio, la donna è stata riconosciuta colpevole

Si parla di atteggiamento iperprotettivo quando si esercita sul bambino un eccesso di protezione che limita, per il bambino stesso, la possibilità di sviluppare normalmente la sua autonomia. Nel genitore, spesso ansioso, si manifesta con un intervento costante nella vita e nella attività del bambino: lo si accompagna dovunque anche quando l'età consentirebbe di non farlo, lo si assilla con mille raccomandazioni prospettandogli pericoli ovunque, lo si guida e lo si sorregge in tutte le attività, spesso anche di gioco, si controlla minuziosamente la sua alimentazione e il suo modo di alimentarsi, magari "imboccandolo" anche quando il bambino sarebbe in grado di mangiare da solo,

http://digilander.libero.it/faredirepensare/errori_educativi.htm

e condannata ad una pena di reclusione di 1 anno e 4 mesi, perché il suo modo di amare e di prendersi cura del figlio ne ha di fatto ritardato lo sviluppo sia fisico che psicologico tipico di un bambino della sua età. Il troppo amore, che in questo caso i supremi giudici chiamano "ipercura" e "iperprotezione", equivale ad una forma di maltrattamento che produce sulla vittima gli effetti di una vera e propria violenza psicologica.

Dai verbali si legge infatti che il bambino non riusciva a camminare in modo normale, e che manifestava fobie e paure che la madre ed il nonno gli avevano inculcato senza un giustificato motivo.

Nonostante le proteste del padre, il bambino è rimasto a vivere con la mamma e con il nonno, seppure sotto i controlli attenti di educatori ed assistenti sociali invitati dai giudici ad attestare il cambiamento effettivo del modulo educativo adottato dalla donna



Si comincia a 70 anni

Secondo un recente studio pubblicato da una prestigiosa università svedese la vita dei settantenni di oggi è notevolmente migliorata rispetto ai loro coetanei di trent'anni fa grazie ad un progresso sociale, intellettuale e scientifico che ha interessato tutta la società umana nel suo complesso.

Non solo si è allungata l'aspettativa di vita, soprattutto per le donne che sopravvivono in media dai 10 ai 12 anni più degli uomini, ma a giovare di questo progresso è un appagamento generale che migliora considerevolmente la qualità della vita stessa.

I "nonni" di oggi sono più informati e più intelligenti grazie ad un livello di istruzione superiore a quello degli anni passati, hanno più interessi e hanno imparato a maneggiare i complicati mezzi informatici per tenersi in contatto con figli e nipoti che magari vivono lontano.

Superata quindi la sindrome dell'abbandono dei parenti che non si vedono mai, i settantenni di oggi usano internet come strumento per dialogare e per essere presenti in una routine familiare dalla quale sarebbero altrimenti esclusi. Oltre a questo, che sarebbe già di per sé un notevole miglioramento rispetto al passato, lo studio rivela che la terza età del terzo millennio vive anche una sessualità estremamente appagante sia per qualità che per frequenza. Siamo ormai lontani, si legge nel rapporto, dallo stereotipo della persona anziana che vive nel grigiore gli ultimi anni della sua vita.

Secondo gli esperti della Svezia, infatti, oggi i nonni viaggiano, vanno in palestra, hanno molti interessi e, cosa che non guasta, fanno ancora sesso. Ma se queste statistiche possono considerarsi attendibili per i paesi del Nord, sono in molti a ritenere che le valutazioni compiute nei paesi dell'area del mediterraneo darebbero dei risultati diversi. La crisi economica, sostengono infatti i detrattori, sta minando seriamente l'equilibrio e la serenità di tutti, settantenni compresi.

Ansia da prestazione

Secondo i dati diffusi dall'Istat in collaborazione con l'Eurispes, e confermati da psicologici e neuropsichiatri infantili, sono ormai più del 50% i bambini che, a partire addirittura dai 4 anni di età, soffrono di una vera e propria ansia da prestazione.

Troppe pressioni, troppe aspettative e troppi impegni spingono i bambini al limite del collasso nervoso e, naturalmente, la colpa è dei genitori che richiedono ai loro figli un impegno eccessivo rispetto alla loro età.

I dati diffusi dicono che il 34% dei bambini sono impegnati in più di tre attività extrascolastiche, il 30% in due e solamente il 18% non fa nulla dopo la scuola.

Gli esperti suggeriscono di ascoltare molto attentamente le richieste dei bambini, di lasciare che coltivino le loro passioni anche se inutili, di non impegnarli in più di due attività per volta, di non imporre loro nulla che non vogliano fare e, soprattutto, di lasciare che passino alcune ore della giornata nell'ozio. In questo modo si otterrà un notevole scarico di stress sia per loro che per i genitori.



Lo squalo che cura

Un bambino disabile di otto anni della provincia di Brescia con problemi di movimento è diventato famoso in tutta Italia e non solo per il grande coraggio con cui ha affrontato una "sfida" che molti adulti non si sognerebbero nemmeno di prendere in considerazione di fare. Infatti, accompagnato da un istruttore che lo teneva in braccio, Alessio, questo è il suo nome, si è immerso nella piscina del Tropicarium park di Jesolo insieme a ben quattro squali Toro, di quelli che mediamente misurano più di tre metri di lunghezza. Si chiama "Shark therapy" ed è già stata sperimentata altrove come variante strong della ben più nota pet-therapy. "Lo squalo non ha di per se stesso degli effetti terapeutici" ha spiegato l'istruttore del parco, esperto di questi animali " si tratta comunque di esperienze uniche che possono dare delle forti emozioni a chi le prova - ha detto ancora l'istruttore - Sicuramente sono contatti utili per le persone che presentano delle disabilità». La cura consiste principalmente nella soddisfazione di aver superato una grande prova di coraggio che rafforza la fiducia in se stessi e quindi la consapevolezza di potercela fare, sia ad accarezzare gli squali che a vivere in modo normale con una disabilità.



Spazio gioco "Morbido"

Lo Spazio Gioco "Morbido" nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 in poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il "Parco Morbido" è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

*Venite a trovarci bambini, **vi aspettiamo** e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.*

Per informazioni telefonare al numero 337.427363 oppure al numero verde 800001122.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS), ASSOCIAZIONE TAO POLIS - Rezzato (BS),
BANCA D'ITALIA - Brescia, BANCA CREDITO COOPERATIVO - Nave (BS), BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Rodengo Saiano (BS), BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CAMEO s.p.a. - Desenzano (BS),
CASSA PADANA - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia, CENTRO S. FILIPPO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA s.p.a. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS), DITTA GAZZIERO PAOLO E FRANCO - Brescia,
EDILBONO - Pontevico (BS),
FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
ITALIAN GROUP s.r.l. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
OPERAZIONE SERVIZI s.n.c. di TRECCANI GIOVANNA - Brescia, ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLO GANDINI PIERA - Brescia,
REGUITTI s.p.a. - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SEMERARO CASA E FAMIGLIA s.p.a. - Erbusco (BS),
SMA SIMPLY - Brescia, SPEEDY SERVICE - San Zeno Naviglio (BS)
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)